

## L'ANALISI

Decreto Rilancio,  
tre cifre da ricordare

Il decreto Rilancio?, cose dell'altro mondo, meglio lasciare stare. Ma, come scriveva **Leonardo Sciascia**, quando dall'altro mondo arrivano i ragli di un asino, vuol dire che vengono da questo mondo e dunque bisogna informare l'opinione pubblica.

**Chi si illudeva che a seguito dello shock** del Covid-19 il decreto Rilancio avrebbe cambiato qualcosa si sbagliava sonoramente: si ripropone il medesimo fallimentare cliché. Oltre 250 articoli, 600 diversi provvedimenti per 55 miliardi, a fronte dei 100 provvedimenti del Cares Act americano per 2.300 miliardi di dollari. Una qualità legislativa scadentissima, con testi atecnici (ricordano «i congiunti») e norme ordinate per Ministero di provenienza (ad esempio Mise o Lavoro) e non per «obiettivo» (ad esempio «provvedimenti per le famiglie»). Un testo illeggibile, figuriamoci le circolari di chiarimenti.

**Manca un progetto per il Paese:** i soldi presi a debito sono dispersi in infiniti rivoli di spesa improduttiva; micro-bonus a pioggia, dai monopattini (per evitare i contagi?) alle babysitter (come se il problema fosse solo quello di pagarle).

DI MARCELLO GUALTIERI

**Elargizioni  
senza un  
progetto Paese**

Immane una ennesima task force al Mise con spesa di 900 mila euro in tre anni.

**Nella marea dei 600 provvedimenti**, gli italiani dovrebbero ricordarsi solo tre cifre: per la scuola 1,4 miliardi, per la sanità 3,2 e per l'Alitalia... 3 miliardi. Ecco il vero marchio di fabbrica dell'ormai inevitabile disastro italiano. Cosa c'entrano questi soldi con la crisi del Covid-19? L'Alitalia era già decotta: dopo aver bruciato 9 miliardi dei contribuenti negli ultimi dieci anni, nel 2019 (pre-Covid) ha perso altri 500 milioni, coprendo solo

l'8% del traffico aereo italiano. In più si concede all'Alitalia il monopolio per le tratte con Sicilia e Sardegna, lasciando mano libera per applicare tariffe che ricorderanno quelle folli del monopolio Alitalia tra Milano e Roma.

**Ecco come affossare il turismo** (altro che bonus vacanze) e le compagnie aeree sane che hanno trasformato gli italiani in un popolo di viaggiatori a tariffe ragionevoli. Mi auguro che la Ue blocchi questo ennesimo furto ai danni dei contribuenti. In fondo, con tutti loro limiti, preferisco i Trattati Ue ai decreti dei governi italiani.

© Riproduzione riservata

## IL PUNTO

Savona propone una emissione  
di titoli di stato irredimibili

DI SERGIO LUCIANO

Qualcuno, autorevole come il presidente della Consob **Pao- lo Savona**, ipotizza emissioni di titoli irredimibili che il mercato finanziario italiano, soprattutto quello delle famiglie abituate a comprare titoli di stato, potrebbe gradire: con un rendimento agganciato al massimo dell'inflazione prevista dalla Banca centrale europea rappresenterebbero una specie di rendita capace di garantire ai proprietari un flusso di rendimento costante nel tempo ed ereditabile.

**C'è chi ha parlato, ancor più esplicitamente**, di monetizzazione del debito, o addirittura di un «giubileo» del debito, una specie di grande sanatoria, non soltanto italiana. Se ne parla perché in questo momento le banche centrali dei Paesi colpiti dalla pandemia hanno deciso di immettere sui mercati almeno 10 mila miliardi di dollari complessivi, a fronte di niente: una liquidità che rappresenta un nome più bello per una cosa più brutta, appunto

il debito. Ma chi mai potrà rimborsare le banche di tanti soldi versati in giro? Chi potrà mai rimborsare questa montagna di debiti?

**Solo un giubileo, appunto**, un perdono generale, come quello evocato, in un saggio,

**Con un rendimento  
che sia  
costante nel tempo**

di **Michael Hudson**, autore di «... e perdona i loro debiti» (best seller economico di grande successo negli Stati Uniti), nonché presidente dell'Institute for the Study of Long-Term Economic Trends a Kansas City: «La storia ci offre un'alternativa in queste situazioni: il giubileo del debito». Già, proprio la cancellazione unilaterale del debito da parte del creditore e a favore del debitore. Quale creditore? Be', l'unico che può decidere un atto simile senza farsi mandare in manicomio dai suoi azionisti, che sono poi i suoi cittadini: lo Stato.

**È già accaduto: peraltro**, proprio a beneficio della Germania, oggi cerbero della finanza pubblica. Nel 1948 il grande Paese, diviso in due e ridotto in macerie della guerra che aveva scatenato, venne guarito dalla riforma monetaria amministrata dalle potenze alleate. Quando fu introdotto il marco tedesco, che sostituì il Reichsmark, il 90% del debito pubblico e privato fu cancellato. La Germania ne emerse come un Paese quasi privo di debito, con bassi costi di produzione che diedero il via alla sua economia moderna. E quel che restava venne ulteriormente spazzato via nel '53. Quando poi nel '90 ci fu la riunificazione delle due Germanie, la parificazione del marco orientale a quello occidentale diluì il potere d'acquisto della moneta unificata che restituì in questo modo una grande competitività al Paese sul mercato internazionale.

Sarà forse solo un'utopia, peraltro diseducativa. Ma la storia si ripete: e la memoria, in un caso del genere, è un po' di conforto.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

Emergency decree: three  
numbers to remember

The emergency decree? Otherworldly things, to forget. But, as **Leonardo Sciascia** wrote, when donkey's brays come from the other world, it means that they are from this world. Therefore, we must inform public opinion.

**The dreamers thinking that** the shock of Covid-19 and the emergency decree would change something were so wrong: the government is repeating the same broken cliché. More than 250 articles, 600 different measures for 55 billion euros, compared to the 100 measures of the Us Care Act for 2.300 billion dollars. A very poor legislative quality - with non-technical texts (remember «congiunti») - and rules ordered by Ministry of origin (e.g., Ministry of economic development or labor) and not by «objective» (e.g., measures for families). An obscure text, I can't imagine the circulars of interpretation.

**We don't have any project for the country:** loans are wasted in endless small rivers of unproductive spending; micro-bonuses for everyone, from scooters (to avoid contagion?) to babysitters (as if the problem was only to pay them). We

shouldn't forget the task force at the Ministry of economic development that costs 900 thousand euros in three years.

**In the 600 measures, Italians** should remember only three numbers: for school 1.4 billion, for health 3.2 billion, and Alitalia...3 billion. Here is the real trademark of the absolute Italian disaster. What does this money have to do with the Covid-19 crisis? Alitalia was already dead: after burning 9 billion euros (taxpayers money) in the last ten years, in 2019 (pre-Covid), it lost another 500 million, covering only

**Subsidies without  
a project  
for the country**

8% of Italian air traffic. Besides, Alitalia is the monopolist for the routes to Sicily and Sardinia - free to apply charges that remember the crazy ones when Alitalia was monopolist between Milan and Rome.

**They know how to bring down** tourism (we aren't talking about the holiday bonus) and good airlines that made Italians travel at reasonable fares. I hope the Eu will stop this umpteenth theft against taxpayers. After all, with all their faults, I prefer the Eu Treaties to the decrees of Italian governments.

© Riproduzione riservata  
traduzione di Carlo Ghirri

## LA NOTA POLITICA

Il governo è in ritardo  
Come gli accelerati

DI MARCO BERTONCINI

Dalla dichiarazione di emergenza, il 30 gennaio, una costante regola il comportamento del governo: il ritardo. In ritardo si sono resi conto che era in atto una tragedia, e non una quasi normale influenza. In ritardo hanno adottato le prime misure antivirali. In ritardo hanno compreso che le richieste di alcuni presidenti regionali (messe in un canto perché provenienti da destra) erano da ascoltare. E via, con gli assurdi ritardi nelle dotazioni di strumenti di protezione ritenuti utili (da valutare con quanta ragione), nel trovare disposizioni uniformi, nel mettere insieme i contrastanti pareri delle centinaia di esperti consultati da presidenza, ministri, regioni.

**Sintomo perfetto dei ritardi:** lo stacco temporale fra i soddisfatti annunci di **Giuseppe Conte** (magnificante nuove norme, destinate a sollevare teo-

rici entusiasmi, ma senza dubbio attese con spasmi da milioni di spettatori incollati ai più vari mezzi di comunicazione) e l'entrata in vigore dei relativi provvedimenti. È quel che succede col mega decreto, già denominato aprile, che la conferenza stampa governativa ha elogiato mercoledì scorso e di cui si attende la ritardata pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

**Il ritardo più grave riguarda** le linee guida destinate alle attività che potranno riprendere lunedì prossimo. Sono state chieste in ritardo all'Inail (oppure in ritardo ottenute), lo stesso dicasi per il sommo comitato tecnico-scientifico, cosicché soltanto ieri se ne è discusso con le regioni. Arriverà in ritardo il dpcm che le recepirà, causando ritardi nelle modifiche che presumibilmente saranno adottate da tutte le regioni e da non pochi comuni. Diciamo pure: vivere di ritardi puzza di ritardi.

© Riproduzione riservata